

## ***Alberico Gentili et le droit international***

Journée d'étude organisée à l'occasion du quatrième centenaire de la mort de Alberico Gentili  
(1608-2008) – Genève, 8 mai 2008

L'8 maggio a Ginevra è stata una calda giornata di sole che faceva orgogliosa mostra di sé da un cielo azzurro e ammiccante. Nella serenità risplendente di colori e profumi, i congressisti hanno varcato il grande cancello che dà accesso al parco della città affacciato sul lago di Ginevra. Secolari alberi di pregio, pettinati cespugli in fiore, ordinati vialetti e uccelli che intrecciano voli sonori accompagnano il tragitto. Lo sguardo si allungava senza fine nelle acque della rada, superava lo zampillo gigantesco e saliva sulla pendice costiera punteggiata di costruzioni incastonate ad arte nella sinfonia dei verdi, quasi margherite sbocciate nel luminoso fascio di luce primaverile.

Avvolti in un'atmosfera da sogno, sorpresi dall'incantesimo insolito, gli studiosi sbucano nel piazzale di Villa Barton, generoso lascito di un'aristocratica britannica e sede dell'Institut de hautes études internationales et du développement.

Ginevra è una delle capitali dove si concentrano le organizzazioni internazionali, alle quali fa riferimento la "mission" dell'Istituto, formando laureati di tutto il mondo e impartendo insegnamenti di diritto internazionale, storia delle relazioni diplomatiche, economia internazionale e scienze politiche. Dell'eccellenza dell'Istituto parlano la sua fama lungamente consolidata e universalmente riconosciuta. A fine Ottocento Ginevra divenne la sede della Società del diritto internazionale, scienza da poco riconosciuta come disciplina d'insegnamento accademico. Presiedeva a quell'epoca la novella Istituzione Pasquale Stanislao Mancini, Ministro del Governo italiano, internazionalista e marchigiano. La Vice Presidenza era affidata al Chichele Professor of Public International Law and Diplomacy di Oxford, Sir Thomas Erskine Holland. In quello stesso scorcio di tempo il Professore inglese aveva "riscoperto" e comunicato al mondo la grandezza di Alberico Gentili. L'evento accademico, che per vari diversissimi motivi aveva avuto una eco forte nell'ambiente diplomatico e politico, si tradusse non solo in una rigogliosa produzione di saggi scientifici, ma anche in aspre polemiche tra ambienti liberali, conservatori e clericali ospitate dalle testate dei maggiori giornali italiani.

Tale "resurrezione", l'epoca in cui avvenne e i suoi portabandiera autorizzano ad ipotizzare che a Ginevra si sia parlato di Alberico Gentili anche in altri tempi, da parte di due grandi spiriti, protagonisti del diritto internazionale e desiderosi di riproporre all'attenzione del mondo dei giuristi accademici la complessa opera ingiustamente dimenticata di uno dei suoi padri fondatori. Oggi, Peter Haggenmacher, autorevole studioso di storia del diritto internazionale e raffinato intellettuale, professore di diritto internazionale all'IHEID, ha voluto inserire Ginevra e il suo Istituto nella "couronne festive en l'honneur de l'illustre jureconsulte des Marches", che nel quarto centenario della morte gode di celebrazioni scientifiche e simboliche in Europa, in America e in Italia. Nella presentazione del Seminario di Ginevra gli organizzatori, il prof. Haggenmacher coadiuvato dai dottori Danio Campanelli e Vittorio Mainetti, richiamano i due motivi certi che legano Gentili a Ginevra, uno d'ordine spirituale e l'altro intellettuale: il protestantesimo e il diritto internazionale. La loro intenzione è quella di celebrare il "giurista ideologo" italiano, riparato in Inghilterra per "causa di religione" e diventato Professore Regio di diritto romano nell'Università di Oxford, affrontando due ambiti dell'opera gentiliana, il diritto diplomatico e il diritto di guerra. Reduci da un Seminario su Vattel, annoverano nel loro palmarès il seminario dedicato 25 anni fa, l'11 novembre 1983, ad Ugo Grozio, nel quinto centenario della sua nascita. Due grandi autori classici, Gentili e Grozio, fondatori della scienza di quello che oggi viene chiamato diritto internazionale e che ai loro tempi era detto diritto di guerra. E proprio il sottile sortilegio del caso, facevano rimarcare gli organizzatori, ha voluto che le date della loro rispettiva celebrazione coincidessero, per Grozio, con la data della firma dell'armistizio della Prima guerra mondiale e con la data della firma dell'armistizio della Seconda guerra mondiale per Gentili.

L'ingresso di Villa Barton la dice lunga sulla destinazione originaria del bellissimo edificio: la distinta residenza di una famiglia agiata con una vista che si allarga dal nastro rilucente del lago al sipario scuro delle Alpi. Le stanze sono grandi e quella che ospita i lavori è stata trasformata in aula, con tutto il corredo di strumentazioni necessarie. Ma non serve niente al di fuori della competenza dei relatori e del garbo signorile dell'ospite che cede la parola al saluto del presidente del Comitato Nazionale Alberico Gentili. SE Giuseppe Balboni Acqua esprime la gratitudine del Comitato sia all'Istituto, di cui lui conosce bene i meriti, essendo stato Ambasciatore d'Italia a Ginevra per cinque anni, sia ad ognuno degli studiosi presenti, il cui contributo concorrerà ad approfondire la conoscenza dell'opera di Alberico Gentili, sia ai membri della delegazione diplomatica italiana presenti all'evento, convocati dal primo Segretario d'Ambasciata, dott. Roberto Nocella.

Il prof. Haggenmacher introduce superbamente la prima sessione su "Alberico Gentili e le droit international général", non trascurando di presentare l'autore, i relatori e il vincolo di amicizia che lo lega personalmente al Centro Internazionale di Studi Gentiliani dal 1991, anno in cui rilasciò la famosa lezione "Il diritto della guerra e della pace di Gentili. Considerazioni sparse di un «groziano»" e che sarà riconfermato dal contributo che rilascerà in occasione della Giornata del Centenario 2008 a San Ginesio.

Hanno quindi inizio in serrata successione le quattro relazioni previste per la sessione del mattino. Il prof. Carlo Focarelli, internazionalista dell'Università di Perugia, nel suo contributo "The concept of *ius gentium* in Gentili's thought" afferma come lo *ius gentium* sia la cornice giuridica generale di cui Gentili si avvale, considerandolo un corpo di norme consuetudinarie legittimato dall'opinione comune dei dotti. Tale corpo di leggi non è puramente teorico né suscettibile di astratti teoricismi. Si tratta piuttosto di norme specifiche, suscettibili di applicazioni effettive tali da ottimizzare la certezza, la reciprocità, l'utilità, la necessità e la giustizia, e riferite ad un senso comune dell'umanità. Il prof. Alain Wijffels, directeur de recherche del CNRS di Dijon, sotto il titolo provocatorio di "Alberico Gentili, un «idiot politique»?", spiega la modernità di Gentili in rapporto al passato, individuandone i tre elementi costitutivi fondamentali nel metodo sistematico moderno, nell'affermazione di un modello di potere politico centralizzato e nell'emancipazione secolare della teoria politica. Il dott. Eric Wyler, chargé de cours all'IHEID, parla su "Le droit d'ambassade in Alberico Gentili" ispirandosi al suo primo trattato di argomento internazionalistico, il *De Legationibus* (1585) e inquadrandolo nella letteratura analoga del suo tempo e sottolineandone nel contempo la validità e novità. La mattinata si conclude con il contributo del prof. Tullio Scovazzi, internazionalista e specialista del diritto del mare all'Università di Milano-Bicocca, "Law of the Sea at the time of Alberico Gentili". L'apporto di Gentili allo sviluppo del diritto internazionale del mare è importante, ma condizionato da fattori cronologici, dal momento che la grande discussione teorica su libertà o dominio del mare prende le mosse con la pubblicazione del *Mare Liberum* di Grozio, pubblicato un anno dopo la morte di Gentili. Gentili, ispirandosi al diritto romano e all'insegnamento di Baldo, fece propria la concezione della libertà del mare, secondo cui il mare non può essere oggetto di appropriazione da parte di alcuno, non escludendo tuttavia che gli Stati possano esercitare una giurisdizione sugli spazi marini per quanto riguarda la repressione della pirateria e la proibizione di atti di belligeranza nelle acque prossime alla costa.

La seconda sessione pomeridiana "Alberico Gentili et le droit de la guerre", guidata dal prof. Carlo Focarelli, inizia con la relazione del dott. Jean-Mathieu Mattei dell'Università di Aix-en-Provence e concerne "Le *ius ad bellum* de Gentili". Il relatore sottolinea l'importanza che Gentili attribuisce alle cause di guerra: 20 dei 25 capitoli del libro I del *De iure belli* sono dedicati al tema dello *ius ad bellum* e alla *iusta causa*. Una tale "rivoluzione" quantitativa si traduce, secondo il relatore, in una inutilità giuridica dei criteri di giusta causa di guerra, facendo così entrare il diritto internazionale nella sua era positiva. Segue il grandioso affresco su "Le *ius in bello* de Gentili" del prof. Haggenmacher, un saggio di grande scuola il cui contenuto e senso sarebbe difficile racchiudere e castigare in poche righe. Il contributo del dott. Danio Campanelli,

Assistant de l'Université de Genève, verte su "L'occupation militaire à l'époque de Gentili". Secondo l'oratore, il tema dell'occupazione militare è un argomento d'interesse marginale nell'opera di Gentili, tuttavia da essa si possono ricavare considerazioni interessanti. In primis, l'influenza della tradizione del diritto romano, per cui l'occupazione ha finalità acquisitive e, in particolare, l'utilizzo di alcune definizioni di Bartolo circa l'occupazione. Inoltre è interessante la critica che Gentili muove alla concezione di Francisco de Vitoria per il quale l'occupazione e l'acquisizione del territorio occupato militarmente rappresentano uno strumento di punizione nei confronti del belligerante "ingiusto". Randall Lesaffer, dell'Università di Tilburg e Università Cattolica di Lovanio, con "Gentili on peacemaking", conclude i lavori del seminario ginevrino riconoscendo a Gentili il merito di aver dedicato alla pace il terzo libro della sua opera. La concezione gentiliana della pace viene interpretata come consequenziale alla sua impostazione della guerra, definita una contesa finalizzata alla vittoria piuttosto che alla giustizia. Pur raccomandando la giustizia nel momento della pace, in effetti gli sviluppi della guerra e i negoziati intercorsi tra i belligeranti risultano determinanti nelle condizioni della pacificazione. Tale affermazione, così vicina alla prassi dei nostri giorni e così lontana dalle posizioni classiche, fa sì che l'approccio dualistico di Grozio, Wolff e Vattel rifletta meglio la prassi della prima età moderna di quanto non faccia Gentili.

I contributi del seminario nel loro complesso hanno esaminato tutta l'opera maggiore di Gentili, approfondendo i temi salienti in essa trattati. Il *De iure belli* ne esce come una grandiosa "summa" del passato che si proietta verso il futuro, un futuro più lontano di quello immediatamente successivo all'epoca in cui Gentili visse ed operò.

Ora non resta che ascoltare la "public lecture" affidata al prof. Diego Panizza dell'Università di Padova, e "spiritus rector" del Centro Internazionale di Studi Gentiliani, su "Alberico Gentili and the New Science of International Law". Alberico Gentili viene presentato come grande giurista e grande intellettuale del Rinascimento europeo. Il suo ruolo di padre fondatore della scienza del diritto internazionale moderno viene spiegato riconducendolo a due fattori chiave: la strenua rivendicazione del carattere giuristico-secolare della giurisprudenza e della scienza politica; il ruolo decisivo della cultura etico-politica dell'umanesimo nella formazione di una nuova branca della giurisprudenza, centrata sulle relazioni internazionali, all'altezza delle sfide della modernità.

La conferenza si tiene nel magnifico Auditorium Jacques-Freymond, una struttura di gradevolissima architettura contemporanea, quasi un diaframma trasparente tra cielo, lago, parco, le cui ampie vetrate permettono alla natura di fondersi ed esaltarsi con la cultura. E non è un modo di dire. Come faceva giustamente osservare il Ministro Pasquale D'Avino, Consigliere della Rappresentanza permanente d'Italia all'ONU di Ginevra, questo Auditorium è famoso per lo spessore dei personaggi che vi rilasciano conferenze, tra i più recenti l'Ambasciatore Romano e Samuel P. Huntington. Questo è il momento cerimoniale e simbolico dell'evento ginevrino, splendidamente organizzato dal prof. Haggenmacher e dai suoi collaboratori. Il momento adatto per la consegna delle targhe celebrative realizzate dallo scultore Valeriano Trubbiani su commissione del Comitato Nazionale Alberico Gentili. La sala si è pressoché riempita, ci sono molti diplomatici, funzionari della Organizzazione, professori e dottorandi. I dépliants della Regione Marche, della Provincia di Macerata, della stagione operistica dello Sferisterio, del programma di San Ginesio e delle celebrazioni gentiliane 2007-2008-2009 sono dispiegati sul tavolo della segreteria. Il Ministro D'Avino e SE Balboni Acqua consegnano le targhe ad un emozionato e soddisfatto prof. Haggenmacher: il dovuto riconoscimento per un evento realizzato con grande intelligenza e condotto con garbata signorilità, qualità apprezzate anche da chi "confeziona il tempo", tanto da donare a congressiti ed ospiti un'aria tiepida e ventilata per poter pranzare comodamente nella veranda del ristorante "La perle du lac" e cenare di notte intorno alla sontuosa "imperiale" della sala interna, con le vetrate spalancate sull'immenso zampillo illuminato che strappa il lago dalle tenebre della notte.

Pepe Ragoni